

APPARTENENZA ALLA FRATERNITÀ



La fraternità è un gruppo di fratelli. Quando ci sentiamo e siamo fratelli, siamo una fraternità.

La Fraternità Sacerdotale Iesus Caritas, nel quadro delle Famiglie di Charles de FOUCAULD, ha una sua dinamica di sacerdoti diocesani, che ogni fraternità stabilisce e che tutte le fraternità adottano attraverso il Direttorio.

Per appartenere a una fraternità, è necessario consolidare i legami di amicizia, la comprensione reciproca, le motivazioni di fiducia e sincerità, gli atteggiamenti di fede e di ascolto; altrimenti, non sarebbe altro che appartenere a un gruppo di buoni amici, o a un gruppo di mutuo soccorso, se non di natura settaria, elitaria o spiritualista.

Questo si riflette negli atteggiamenti fondamentali caratteristici di qualsiasi gruppo umano serio.

Questi atteggiamenti potrebbero essere i seguenti:

1. EMPATIA. Mettermi nei panni degli altri, mettermi al loro posto. Questo mi permetterà di comprendere e accettare gli altri. Questo atteggiamento ci libera dai nodi personali che ci intrappolano nelle nostre opinioni, idee fisse, ecc.

2. ASCOLTARE. Apriamo le orecchie del nostro cuore per ascoltare la voce del Signore nei nostri fratelli e sorelle, affinché a loro volta si sentano ascoltati e noi stessi ci prendiamo cura di loro.

3. TRASPARENZA. Se non mi lascio vedere dentro, non potrò vedere nemmeno gli altri. Sincerità, onestà nella comunicazione e il non giudicare mai sono segni di trasparenza nelle persone.

4. RISPETTO. Sinonimo di amore e amicizia, premura per gli altri e accettazione degli altri così come sono. Quando c'è rispetto, non c'è solo buona educazione, ma anche flessibilità nelle relazioni e buona comprensione. Quando il rispetto viene a mancare, si perdono la vera amicizia, la collaborazione e lo spirito di squadra, e le relazioni si deteriorano fatalmente.

5. RESA. Donarci liberamente agli altri, offrendo il meglio di noi stessi, senza aspettarci ricompense o essere ritenuti responsabili in seguito per tutto ciò che abbiamo fatto. Amore libero e disinteressato.

Fino a questo punto, potremmo parlare di un gruppo umano compatto e allo stesso tempo aperto. Compatto nelle sue convinzioni e aperto al miglioramento, all'accettazione delle critiche e delle innovazioni, aperto a nuovi membri e nuove idee.

Come Fraternità Iesus Caritas, ci sono caratteristiche e atteggiamenti che tutti conosciamo bene, inquadrati nel carisma di Fratel Carlo e nella spiritualità del Vangelo: la vita fraterna, il deserto, la revisione di vita, l'adorazione, il Mese di Nazareth, l'opzione per gli ultimi, la contemplazione nella vita, la vita di Nazareth come stile di vita e di convivenza e, a sua volta, come stile pastorale.

Lo sappiamo tutti molto bene. Ciò che sarebbe necessario è una riflessione approfondita sul coinvolgimento personale, legato alla vocazione ricevuta, e a livello comunitario – a livello locale o nazionale – su ciò che è specifico della nostra Fraternità e che implica un impegno sincero verso i nostri fratelli e sorelle, esseri umani, non solo verso il Signore come sacerdoti o consacrati.

Considerato ciò, suggerisco i seguenti titoli:

1. FRATERNITÀ E IMPEGNO EVANGELICO. La Fraternità mi avvicina al Vangelo? Mi aiuta a diffondere il Regno? Partiamo dalla nostra vocazione cristiana a seguire Gesù fin dal battesimo, che si rinnova con la cresima e si rafforza nell'ordinazione, non come una professionalizzazione ma come servizio al Popolo di Dio e alla società. La mia Fraternità è un segno del Vangelo nella mia diocesi, nella mia chiesa locale? Non ci poniamo ai margini come un'élite.

2. LA FRATERNITÀ COME MEZZO DI EVANGELIZZAZIONE. Mi sento evangelizzato attraverso la Fraternità, attraverso ogni fratello? Mi sento chiamato non solo a vivere il Vangelo, ma anche ad annunciarlo con la mia vita – un punto chiave del carisma di Fratel Charles? Come sacerdoti, siamo chiamati ad annunciare Gesù, a condividere la Buona Novella con i poveri, la libertà per gli schiavi... Non siamo professionisti della sacramentalizzazione o della predicazione, come gli intrattenitori dei media; Siamo inviati nel nome di Gesù. Credo e spero nello stile di Nazareth per evangelizzare? Nazareth non è un'utopia; è la vita quotidiana nelle sue piccole cose.

3. FRATERNITÀ E SPIRITUALITÀ. La nostra appartenenza alla Fraternità è uno dei mezzi per coltivare lo spirito? La Fraternità, il carisma di Fratel Carlo, è per noi una scuola di preghiera, una risorsa per la vita interiore? Come Fraternità, disponiamo di un'invidiabile ricchezza di risorse per il cammino spirituale di altri sacerdoti. I nostri ritiri e incontri sono apprezzati da coloro che si avvicinano a noi per la prima volta. Siamo stimati nelle nostre diocesi come uomini di preghiera, ma questo corrisponde alla realtà? Non si tratta di dare lezioni, ma di condividere un modo di amare Dio e di lasciarci amare da Lui.

4. FRATERNITÀ E AMORE FRATERO. Sono amico dei fratelli della Fraternità? Mi prendo cura di loro? I loro dolori mi feriscono e le loro gioie mi rallegrano? La fraternità non è un'etichetta ecclesiastica. Non scegliamo dove siamo; ci viene dato. Non scegliamo i nostri fratelli; ci vengono dati. Vedere la voce di Dio in tutto questo a volte è difficile. Idealizzare la mia fraternità come uno stato perfetto di comprensione reciproca e amicizia è un errore. Le persone, tutte diverse, hanno i loro valori e controvalori. Amare i nostri fratelli così come sono significa rispettarli. Questo rende più facile lasciarci aiutare, ascoltare, contemplare la loro vita con gli occhi del cuore, senza giudicare atteggiamenti o eventi, ma sfidandoli quando necessario e lasciandoci sfidare. Abbiamo paura che gli altri entrino nella nostra vita? La nostra psicologia umana spesso ci maschera e generiamo difese.

5. FRATERNITÀ E LUOGO TEOLOGICO. La fraternità è l'ultimo posto per noi? Tutto questo può essere sinonimo di falsa umiltà? Dio Amore è anche nella mia

fraternità? Gli incontri con il Signore avvengono in contesti, momenti ed eventi molto diversi. A volte cerchiamo di pregare e non ci riusciamo; Altre volte è il Signore che ci raggiunge e parla al nostro cuore. In che modo la mia fraternità mi aiuta e come posso aiutarla a trovare Dio nelle persone e nella vita? Ho ben chiaro che seguire il carisma di Fratel Charles significa cercare Dio e accettare l'ultimo posto? La Fraternità, i fratelli, non tanto le strutture, o sono una priorità nel nostro tempo e nella nostra dedizione, oppure rimangono una splendida forma di complemento spirituale o di auto-aiuto.

Appartenere alla Fraternità non è un traguardo, è un dono. Impegnarci significa continuare a impegnarci nell'opera di diffusione del Regno.

Tutti noi rifuggiamo dalle etichette, sia sociali che pastorali; non ci piace essere additati dal clero diocesano come persone strane.

La convinzione di essere chiamati da Gesù a servirlo negli altri, a fare della nostra vita un annuncio e una denuncia, ci impegna ad essere coerenti, a non giocare con due mazzi.

Consideriamo la Fraternità un ulteriore aiuto nell'ampia gamma di possibilità o offerte per vivere una spiritualità seria?

Quanto mi preoccupa del progresso della mia fraternità e delle altre fraternità?

Valuto e leggo la posta della Fraternità, il bollettino Jesus Caritas e le varie comunicazioni? Se possibile, accedo online ai siti web della fraternità?

Quanto tempo dedico alla mia fraternità ogni settimana o ogni mese? Uso spesso il telefono per controllare gli altri? Li visito? Mi lascio amare quando anche loro si prendono cura di me? Considero la mia fraternità locale un piccolo feudo separato da altri gruppi o fraternità? Forse un regno taifa (dove nessuno interferisce)? Siamo aperti alle critiche e alle innovazioni nello spirito del carisma?

Mi trovo nella mia fraternità come potrei essere in qualsiasi altro gruppo di sacerdoti o laici? Perché? Quali spazi posso condividere?

Sono titubante nel parlare di fraternità all'interno del clero diocesano, in riunioni, incontri o celebrazioni, per paura di essere considerato diverso, etichettato? Perché "qui sì e lì no"?

Per essere felici, dobbiamo amare chi siamo e ciò che abbiamo, come dono e amore di Dio, come parte della sua eredità.

Grazie.

Aurelio SANZ BAEZA